

LA VOCE DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE DI SAIANO



N. 5 APRILE 1985

Supplemento a «La Voce del Popolo» N. 13 del 29-3-1985 - Autorizzazione Tribunale di Brescia N. 184 del 1-2-1961

Perché la bestemmia?

Vado constatando, certamente con amarezza, che anche nel nostro paese questo linguaggio diabolico della bestemmia va assumendo dimensioni veramente grandi.

Si bestemmia nelle strade, negli ambienti di lavoro, nei ritrovi e nelle famiglie. Penso alla tremenda responsabilità, in particolare, dei genitori, che sono i primi educatori dei figli e li scandalizzano con la bestemmia.

Oltre alla bestemmia comune, semplice, che consiste nell'aggiungere un titolo ingiurioso al nome di Dio, della Vergine, c'è la bestemmia che contiene eresie, che va contro la perfezione di Dio, come per esempio dire che Dio è ingiusto, è crudele e così via. Da notare che la bestemmia, a differenza degli altri peccati, offende Dio direttamente.

Difatti chi commette qualunque altro peccato offende Dio in quanto trasgredisce la Sua Legge e va contro l'ordine stabilito da Lui. Ma altro è trasgredire la legge e altro è insultare il legislatore, altro è disprezzare un ordine di Dio, altro è colpire la persona stessa di Dio.

Se un figlio, per esempio, disubbidisce a un comandamento del papà fa male ed offende il suo genitore; ma se questo figlio oltre a disubbidire insultasse il suo papà e avesse l'ordine di schiaffeggiarlo, non gli farebbe un'offesa più grande?

Colui che bestemmia, fa così con Dio, insultandolo, se la prende direttamente con la Sua persona.

Per capire la gravità della bestemmia, bisogna pensare chi è Dio: Dio è nostro creatore.

Notate un fatto particolare. Nel mondo vi sono ancora popoli che non conoscono il vero Dio e adorano false divinità; sono popoli pagani, barbari, idolatri ma che però hanno sommo rispetto dei loro falsi dei e guai a chi li tocca. E invece in mezzo a noi, che siamo cristiani, che abbiamo la fortuna di conoscere e adorare il vero Dio, ad ogni momento lo si insulta lo si offende coi più infami titoli.

Ma Dio non è solo nostro Creatore, ma anche nostro Padre e Salvatore.

Dio ci ha creati, ci conserva in vita, ci provvede di quanto ci è necessario alla vita, ci ha redento nell'ordine spirituale a prezzo del Suo stesso sangue, ci circonda continuamente dei suoi favori e delle sue grazie e noi osiamo bestemmiarlo.

La bestemmia è un peccato più che diabolico, perché i demoni nell'inferno bestemmiavano sì, ma perché si vedono castigati da Dio, mentre il cristiano bestemmiando Dio che gli dona la vita e lo beneficia.

Alcuni dicono: «Io quando bestemmiavo non ho alcuna intenzione di offendere Dio». Vorrei provare a darti uno schiaffo e vedere se tu mi giustifichi perché io non avevo intenzione di farti del male.

Quando una parola o un'azione è in se stessa offensiva, offende anche se non c'è l'intenzione di offendere.

Altri dicono: «Quando una cosa mi va male o una persona mi fa arrabbiare, come si fa a non bestemmiare?».

Ma senti: se io adesso inciampo in qualche cosa, cado a terra e dopo essermi alzato, indispettito per sfogarmi avessi a dare dei pugni a te, cosa diresti? Certo diresti giustamente che sono un pazzo.

Che colpa ne ho io se tu sei caduto? Perché un affare ti va male o una persona ti fa arrabbiare, te la prendi col Signore che non c'entra per niente e lo strapazzi bestemmiandolo.

Potrei elencare anche altre scuse, ma basta così.

Qualcuno dice: «Io bestemmiavo senza pensarci, così per abitudine».

Ammetteresti tu come buona questa scusa dell'abitudine, se qualcuno ti dicesse che ti insulta o ti deruba, così per abitudine?».

Concludo per non stancare, dicendo che le persone civili, bene educate, rispettose di se stesse e degli altri non bestemmiavano.

Il vizio della bestemmia può essere un male estremamente contagioso, bisogna evitare la compagnia di coloro che bestemmiavano e abituarsi a fare mentalmente un atto di riparazione quando si sente qualcuno a bestemmiare.

Don Giovanni



Celebriamo la nostra fede: questo è il giorno che ha fatto il Signore; Cristo è risorto.



Volentieri pubblichiamo queste lettere: abbiamo detto più volte che vorremmo che più persone si scrivono e ci aiutino a render vivo e «dialogato» questo giornale.

Queste lettere sono però scritte da persone un po' «speciali», sono di persone partite dal nostro paese per andare ad annunciare il Vangelo nel mondo. Vogliamo

esprimere a loro, a nome di tutti, la riconoscenza più profonda per il servizio che compiono, perché la loro esperienza è di stimolo a tutti noi. E cogliamo l'occasione per invitare le suore e i sacerdoti che sono in missione a tener vivo questo scambio che, crediamo, arricchisce tanto la nostra Comunità.

Alla "Voce", della comunità parrocchiale

Leggendo il vostro apprezzatissimo giornale, mi sono soffermata anche a leggere gli scritti delle carissime consorelle del nostro paese, le quali, in vari modi testimoniano Cristo nel mondo. Incoraggiata dal loro esempio, voglio dire a Dio il mio riconoscente grazie, per essere nata in un paese profondamente cristiano ed educata da genitori ricchi di fede ed esemplari nella vita familiare e comunitaria guidata e sorretta da Sacerdoti esemplari. Ripensando oggi al nascere della mia vocazione religiosa, quello che mi sembra aver avuto una parte importante nel determinare la mia scelta sia stato l'esempio e la formazione cristiana ricevuta, fin da bambina, in famiglia e nella parrocchia. La mia vita è stata ricca di esempi cristiani. Prima nella famiglia: in essa si respirava un'aria di fede; la fedeltà al dovere religioso da parte di tutti, genitori e fratelli, la preghiera insieme (ogni giorno o quasi) il rispetto e l'aiuto vicendevole il dialogo sincero, la buona volontà di ciascuno, sono state premesse perché Dio facesse sentire la Sua chiamata. Poi la parrocchia (chiesa e oratorio): qui veniva completata e stimolata a crescere la mia formazione spirituale attraverso l'esempio di persone che collaboravano nelle varie attività e mi coinvolgevano personalmente perché anch'io dessi il mio contributo.

Non si faceva niente di straordinario, ma tutto era vissuto con semplicità e gioia, pieni di entusiasmo giovanile.

Era un vivere armonioso tra la famiglia e la parrocchia e i due ambienti si completavano a vicenda. Un giorno, già con la idea

di dedicare la mia vita a Dio, andai presso un istituto delle suore di Santa Marta (Settignani). E' stato un periodo di riflessione e di ricerca per conoscere meglio la volontà di Dio. In una sosta per me validissima, insieme alle Suore e alle giovani dell'Istituto maturò la decisione di consacrarmi al Signore e di essere religiosa. Con profondo rincrescimento e grande sacrificio lasciai mamma, papà e fratelli per entrare in convento, ma in quel momento non vidi altro che la gioia di stare con il Signore. Senza smettere di amare profondamente la mia famiglia, senza rompere i legami spirituali con la parrocchia, che sono gli ambienti dove è sbocciata la mia vocazione, ho voluto ascoltare la parola di Gesù: «Chiunque lascia le cose o fratello o sorelle o padre o madre o moglie o figli o campi per il mio nome, riceverà il centuplo ed erediterà la vita eterna» (Mt. 19,29).

E ora ringrazio ogni giorno Dio per avermi chiamata al Suo seguito col dono della vocazione religiosa. Da circa tre anni mi trovo in un ridente paesello della Valsolda, in una scuola materna che accoglie tanti bambini anche dei paesi circostanti. E' per me un'immensa letizia e consolazione incontrarmi con i bambini per aiutarli ad aprire le loro menti e la loro vita ai sublimi ideali cristiani e all'eterno destino a cui Dio ci chiama.

I genitori hanno fiducia in noi, Dio ci aiuti a non deludere le loro speranze in questa difficile e grande missione.

Suor Luigia Verzeletti

Dal Cile..

Il ritorno alla Patria è commovente e l'arrivo al paese dove siamo nati è sempre motivo di tanta gioia perché non solo incontriamo i nostri cari, ma perché in ogni compaesano troviamo un familiare amico.

Saiano è cresciuto, non è più quello di trent'anni fa. Notevoli sono le trasformazioni e questo impressiona chi di tanto in tanto, per grazia di Dio, viene a respirare l'aria pura e a rivivere con intensità tutte le sfumature delle cose vissute nella prima tappa della vita.

L'ambiente e chi lo abita incidono sulla formazione della persona e servono da stimolo a mente e cuore perché si aprano alla grazia e rendano lo spirito sensibile alla chiamata del Signore.

Per tutto questo e come segno di riconoscenza a chi ha aiutato a sviluppare le potenzialità dello spirito e a maturare la vocazione religiosa, c'è sempre una preghiera, una grazie sentitissimo e un ricordo immutato.

Nei decreti della Provvidenza Divina era stabilito che una piantina saianese, come tante altre, fosse trapiantata in Cile... Da allora in poi sono trascorsi ventisette anni, pieni di tante esperienze.

Attraverso lo studio ho potuto conoscere in profondità l'evoluzione dei popoli americani, assaporare l'essenza della loro cultura, però il vivere insieme è stato per me fonte di ricchezza straordinaria, perché solo così e a partire da situazioni concrete, ho potuto offrire a tante giovani, proposte valide, per realizzare una sintesi tra fede e vita, tra cultura e messaggio di salvezza, anche al fine di un inserimento nel mondo del lavoro con una retta coscienza professionale. Nel trascorso di questi anni ho avuto la sorte di lavorare in diversi tipi di scuola: licei scientifici-umanisti e tecniche professionali.

Una leggenda americana racconta che il Cile è la nazione che Dio ha formato dagli avanzi della creazione... Nel complesso è proprio così. Il Cile è una lunga e stretta fascia di terra dove si trovano tutti gli elementi della natura nelle diverse varietà.

Le Ande imponenti e ricche di minerali fanno contrasto con il litorale bagnato dalle acque dell'oceano Pacifico, non sempre tranquillo come il nome lo descrive. E' impressionante la diversità di flora e fauna che si trova percorrendo le lunghe distanze... La traversata del deserto nortino presenta sfumature di bellezze straordinarie anche in mezzo a tanta aridità, e basta un poco di pioggia perché questa lo trasformi in un giardino di mille colori.

Le diversità di clima fanno sì che il paesaggio si presenti ora arido, ora verdeggianti. Le grandi spianate di vigneti e prati, le stesse pinete, infondono nello spirito di chi li contempla un «inno di grazia» al Dio creatore.

Se la natura presenta note speciali di straordinaria bellezza, i suoi abitanti fanno eco all'armonia della creazione per le speciali virtù di generosità e ospitalità e non poche volte a costo di grandi sacrifici.

La miniera, l'agricoltura e la pesca sono le principali fonti di lavoro.

Il Cile è una nazione relativamente giovane, però ricca di straordinaria potenzialità tanto umane come materiali, che trasformate in atto faranno di lei una grande nazione.

Il piccolo paese saianese, perso nel vecchio mondo è conosciuto da tanti cileni. Forma parte di noi stessi e a chi chiede le nostre origini rispondiamo e pronunciamo con gioia «Saiano».

Angela Valenti (Suor Stefania)
Suora di Santa Marta.

Giovani e comunità

Continuando il discorso...

Gli stimoli che ci ha offerto il lavoro presentato nell'inserto dell'ultimo numero di «Voce», sono troppo forti per lasciar cadere il discorso: gli interventi che abbiamo pubblicato ci hanno, se non altro fatto rendere conto dell'importanza del problema.

Essere comunità è un cammino che ha bisogno di pazienza e di tensione, del quale bisogna saper accettare i difetti e le lentezze, nel quale bisogna saper aspettare chi si ferma, e trovare occasioni per fermarsi a fare il punto della situazione...

Prima di brontolare, prima di scoraggiarci, prima di metterci a sognare, ognuno di noi si deve chiedere se davvero sta camminando, se davvero ama questo cammino e mette le sue energie migliori a disposizione di questa crescita.

Un fatto importante che emergeva da quegli interventi è che tanta gente desidera una comunità più viva e con più comunione

fra le persone. Non è vero che oggi si cerca solo il proprio comodo, ci si accontenta di coltivare il proprio orto e che l'ideale della vita è starsene in casa in pantofole e guardarsi la televisione.

A volte inesperto, a volte confuso, a volte comunicato e tradotto in tanti piccoli gesti quotidiani, c'è in molti di noi il desiderio di qualcosa di più grande, la passione per l'amicizia, la ricerca di rapporti e di incontri che aiutino a crescere.

E questo è molto confortante: avere nel cuore un'idea è il primo passo per trasformare la vita.

Noi, da queste pagine, vogliamo cominciare a offrire stimoli che ci aiutino a camminare in questo senso. Per questo, da questo numero punteremo l'attenzione su un aspetto, su un problema, su un fatto che ci aiuti a pensare e ad essere attenti alla nostra comunità.

Convegno giovanile Diocesano - Brescia 4-5 maggio 1985 da «Lettera aperta ai giovani»

Carissimi giovani,

«c'è qualcosa che troverete solo in Cristo, perché egli solo è la misura per valutare la vostra vita: in Cristo voi scoprite la vera grandezza della vostra umanità. Egli vi farà conoscere la vostra dignità di esseri umani, creati a immagine e somiglianza di Dio. Cristo possiede la risposta ai vostri problemi e la chiave della storia. Egli ha il potere di elevare i cuori. Egli vi chiama...».

Sono parole di Giovanni Paolo II ai giovani. Sono profondamente vere: sì, Cristo continua a chiamare e molti di voi si chiedono, nel profondo del proprio cuore o nel confronto con altri, come si può rispondere a questo Cristo che non ci lascia indifferenti. I gio-

vani che oggi vogliono seguire Cristo seriamente si rendono conto che la sequela di Cristo non equivale all'adesione ad una ideologia, non è entrare in un partito o in una istituzione, non è fare volontariato. Voi stessi vi renderete conto che si tratta di una esperienza di vita particolare che vi coinvolge in modo unico e globale. Questa esperienza di vita viene qualificata come «esperienza spirituale» ed il cristiano è chiamato ad essere un «uomo spirituale».

La Bibbia, la Parola di Dio, ci rivela la dimensione spirituale della scelta cristiana. L'uomo spirituale è l'uomo che vive secondo lo Spirito di Cristo, dono del Padre all'uomo. Vivere secondo lo Spirito è quindi vivere un «Dono» di Dio, approfondire sempre più un'amicizia offerta all'uomo da parte di Dio, vivendo nella fede, nella speranza e nella carità.

A questo punto è opportuno chiarire alcuni aspetti:

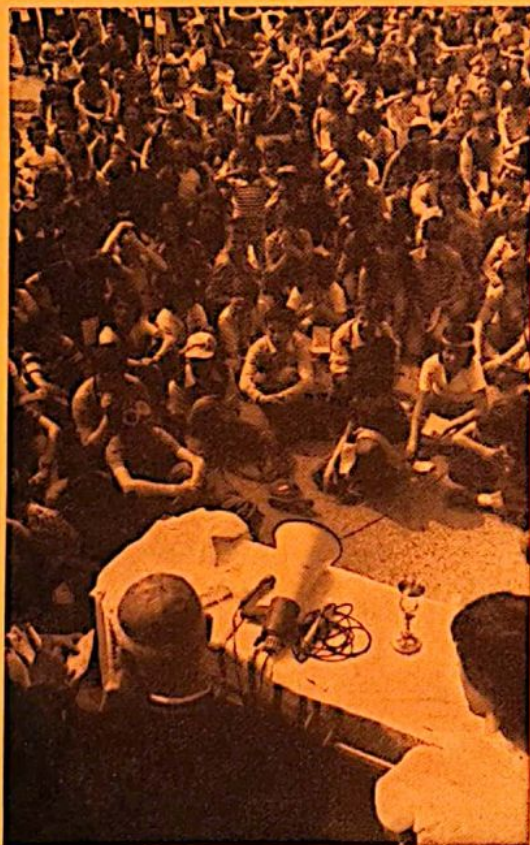
- La spiritualità non è la «pratica» di alcune minoranze che hanno scelto la «vita religiosa», lo stato di perfezione, quasi che la spiritualità fosse una professione.
- La radice della spiritualità è la sequela di Gesù che abbraccia tutta la vostra vita, il vostro pregare, dunque, il vostro agire, il vostro pensare.
- La spiritualità è seguire Cristo con tutta la vostra persona, ma non in senso individualistico. Infatti la sequela di Cristo è sempre un'avventura collettiva, è un cammino percorso insieme.

...Per il cristiano fede e vita hanno uno stretto rapporto. La teologia e l'esperienza cristiana ci insegnano che in Cristo, Dio e il prossimo sono divenuti unità; non deve esistere alternativa fra la fede in Dio e l'amore verso il prossimo. Per il cristiano la fede è aderire a Dio ed impegnarsi per una società diversa, ciò significa che aderire a Dio ed essere trasformati nei rapporti sociali non è diverso l'uno dall'altro. Non consiste forse in questo essere «uomo spirituale»?

Ma qualcuno di voi si chiederà: è possibile essere uomini spirituali in questa nostra epoca complessa e frammentata? E se è possibile, qualcuno ci dica come! A questo proposito ha scritto il teologo francese Congar: «Al popolo di Dio è stato dato lo Spirito Santo affinché prenda continuamente qualcosa di Cristo e lo porti avanti, nell'inedito della storia».

Noi dobbiamo, dunque, attraverso la nostra esperienza spirituale portare qualcosa di Cristo nell'umanità di oggi, stupendoci per la morte di Cristo, atto supremo dell'impegno di Dio per l'uomo; dobbiamo fare in modo che l'annuncio di Cristo, Colui che esiste per gli altri, diventi attuale attraverso il nostro esistere per gli altri. Cristo non è solo una memoria del passato ma è una forza che si fa presente, diventa impegno nuovo nell'umanità.

Questa è la fede; la spiritualità del cristiano. Un progetto possibile per ogni uomo, per ogni giovane del XX secolo».



Giovani e comunità

1985 - Dimensione giovani

Riconciliarsi con i giovani, non significa vestirsi come loro, parlare come loro, accettare tutto quanto fa parte del mondo giovanile, abdicando alla propria responsabilità di discernimento dei veri valori del mondo giovanile e delle involuzioni che pure esistono in questo mondo. Gli anni '80 hanno segnato la fine di questo tentativo di recupero dei giovani, qualificandolo come «giovanilismo», cioè ingenua accettazione di tutte le stravaganze... e della figura dell'educatore che rinunciava alla propria personalità per atteggiarsi a «giovane» e rendersi «simpatico» perché smentita dai fatti. In definitiva questo sistema non prendeva sul serio i giovani, ma li isolava, incensandoli e precludendo loro ogni vera decisione, che rimaneva ai grandi. Era una versione rinnovata della politica del gattopardo: cambiare qualche cosa di esteriore per mantenere le divisioni e le incoerenze di fondo.

Per un discorso serio è necessario cogliere le ricchezze profonde del mondo giovanile nella loro radice; questo implica il coinvolgimento di tutta la comunità che non può essere viva senza tali ricchezze. Tra il mondo giovanile e il mondo degli adulti è necessario un continuo dialogo e interscambio nel rispetto dell'identità dei due interlocutori, con tutto l'impegno gli adulti faticano a manifestare con coerenza una fisionomia cristiana.

I giovani non hanno di fronte esempi e modelli adulti, per cui

è loro difficile confrontare la propria vita con i valori del vangelo che la comunità dovrebbe testimoniare. Non si può affrontare il problema giovanile senza chiamare in causa tutta la comunità (giovani e adulti, famiglie ed educatori).

Mi rendo conto che il problema toccato è molto complesso e meriterebbe una trattazione più dettagliata e corredata da esempi concreti, ma dato il carattere del presente articolo, mi sembra opportuno concludere con alcune indicazioni concrete:

1. Un'attenzione da parte di tutta la comunità a quanto avviene nel mondo giovanile in riferimento al Convegno diocesano (4 e 5 maggio) e alla proposta dell'ONU di dedicare il 1985 ai giovani.

2. Inventare luoghi di incontro e di dialogo tra adulti e giovani.

3. Progettare un modello concreto di esistenza cristiana e di spiritualità, visibile e praticabile da questi giovani concreti, per permettere ad essi di consegnarsi a Gesù Cristo nella sua Chiesa, restando pienamente giovani di questo tempo.

4. Sollecitare comunità, adulti, istituzioni a piegarsi al servizio dei giovani più poveri, per fare strada con essi gratuitamente, senza la pretesa più o meno nascosta di fare proseliti.

don Santo

Il messaggio del Vescovo: E' giovane chi ama

Cari giovani,

la sapienza antica ammoniva salutarmente ogni uomo: «Conosci te stesso»!

Quelle parole rivolgo anch'io a voi: «Conoscete voi stessi»!

Riscoprite la realtà della vostra esistenza (chi siete?), verificate la direzione del vostro cammino (dove state andando?) leggete nel vostro cuore (di che cosa ha sete?).

La preghiera è il luogo della verità; la contemplazione è la stanza di Dio. Bussate e vi sarà aperto.

* * *

Riconciliati con la verità, spalancatevi all'amore.

E' giovane chi ama; chi ama rimane giovane.

Guardatevi attorno!

Tanta gente attende il vostro sorriso, aspetta la vostra azione, ricerca il vostro coraggio, invoca il vostro cuore.

I vostri genitori vi chiedono serenità per il loro domani.

I bambini domandano di essere ammessi alla vostra vigorosa presenza.

I vecchi aspirano alla vostra comprensione.

Gli infermi implorano la vostra compagnia e la vostra assistenza.

I lontani scrutano il vostro volto per leggervi il segreto della gioia.

I poveri osservano le vostre mani.

I delusi e gli amareggiati hanno fame della vostra speranza.

Le strutture sociali invocano l'entusiasmo rinnovatore del vostro servizio.

Il mondo sociopolitico attende le vostre parole di riconciliazione e di pace.

La Chiesa vuole la vostra testimonianza profetica. Anzi chiama molti di voi al dono totale di sé nella vita di speciale consacrazione.

Siate davvero — come afferma uno dei canti a voi cari — il seme di Dio, che è Amore.

La vostra autentica grandezza sta proprio lì, nel lasciarvi seminare da Dio per la salvezza del mondo.

Questa è la missione alla quale Dio vi convoca.

E' difficile, ma è esaltante. Siatene degni!

† BRUNO FORESTI

Il sole continua a sorgere

A volte, confesso, ho paura dei giovani, talora ho compassione, spesso ho invidia. Un atteggiamento non conosco: quello di lodarli, di parlarne sempre bene, di affermare che hanno sempre mille ragioni dalla loro parte, come fanno molti nella speranza, non sempre confessata, di averli dalla propria.

Ho paura delle loro novità che sovente non comprendo, dell'esuberanza la cui molla mi rimane ignota, ho paura di certi loro silenzi interiori spesso segno di vuoti che si vogliono nascondere, ho paura della sfida che essi stessi sono nei miei confronti, temo di non capire, di essere diventato anzitempo sordo e cieco.

Ho compassione di una loro anticipata maturità, per un verso, cui corrisponde una prolungata adolescenza, mi sembrano insieme acerbi e stagionati, coraggiosi e colmi di paure, profeti e ripetitori stanchi di vecchie canzoni. Ho compassione delle acrobazie cui li abbiamo costretti con le nostre scelte, degli sforzi per colmare i vuoti che gli abbiamo lasciato in eredità.

Sento compassione di una vita da condurre nella Babele che abbiamo costruito o negli spettrali silenzi in cui li abbiamo confinati, senza valori, senza sfide da raccogliere, orfani di paragoni, affidati più al destino che alla Provvidenza. Compassione per chi dovrebbe misurarsi con parole vuote rico-

perse di sussiegosi appelli alla ragione, alla storia, alla civiltà, all'umanità.

Ho invidia della loro età che gli permette progetti e tempi lunghi, disegni dal grande respiro, che può far programmare vittorie in corse ad ostacoli, trionfi nelle più spericolate acrobazie. Ho invidia dell'entusiasmo che possono accendere dentro e di quello che possono attizzare intorno a sé. Ho invidia della purezza dei sentimenti, della genuinità delle parole che mettono in circolazione: amore, pace, servizio, giustizia, verità. Ho invidia perché possono ancora crescere, cambiare, convertirsi. Possono permettersi giochi e scommesse impossibili ad una certa età.

Li invidio perché sono costretto a pensare al mio tempo sprecato, inutilizzato, male usato.

Paura, compassione, invidia. Ma vorrei aggiungere: amore. Amo in essi la possibilità di una mia conversione, amo in essi una sfida alla mia presunta superiorità, alla fragilità di troppe mie sicurezze. E aggiungo: ringraziamento. Mi aiutano a pensare che il sole continua a sorgere, gli alberi a fiorire, la natura a cantare il suo inno alla vita. Che gli uomini possono decidersi ad essere migliori. Mentre il Signore tende la sua mano a quanti vogliono rinnovare la stagione della loro giovinezza.

Mario Cattaneo

ORATORIO NOTIZIE

La catechesi

Quest'anno, come l'anno scorso, si sono svolti presso l'oratorio gli incontri tra genitori e catechisti delle classi elementari e medie. E' stata un'ottima esperienza e un arricchimento per tutti i presenti. Durante gli incontri si è avuto modo di dialogare e di discutere circa i molteplici problemi riguardanti la catechesi.

Dopo una breve presentazione del catechista, si è passati ad una discussione vivace ed animata, durante la quale ognuno ha potuto esprimere la propria opinione.

Inoltre ogni catechista, ha voluto far conoscere il suo «programma di lavoro», evidenziandone gli scopi e le mete prefisse, che realizzerà con la sua classe nel corso dell'anno catechistico.

E al centro della discussione c'erano proprio: ...i nostri ragazzi con le loro esigenze, i piccoli problemi, le stravaganze, la voglia di scherzare e di divertirsi, ma anche la voglia di imparare e di conoscere, di fare le cose con serietà e impegno, riscoprendo così l'amore che Dio ha verso di loro.

Molti si chiederanno: «Perché si fanno gli incontri?».

Innanzitutto perché sia da parte dei catechisti che da parte dei genitori ci deve essere «collaborazione».

Ma per poter collaborare bisogna conoscersi: gli incontri, quindi, offrono ai genitori il modo di conoscere il catechista del proprio figlio/a e viceversa.

In che cosa consiste la collaborazione? Quale può essere l'aiuto? I genitori svolgono all'interno della famiglia un ruolo primario ed insostituibile: essi sono i primi educatori, la fonte da cui il ragazzo attinge l'Amore verso Dio e verso i fratelli.

I genitori conoscono meglio di qualsiasi altra persona i loro figli; ecco perché possono aiutare il catechista a capire il ragazzo che non sempre è sereno, ma anche lui come tutti noi, crescendo incontra nuovi problemi e difficoltà.

E' assolutamente indispensabile che tra catechista e ragazzo vi sia un rapporto di fiducia e amicizia, poiché il catechista non svolge solo il ruolo di Educatore ma anche quello di Amico.

E' nata così l'idea del libretto: un quadernetto per le comunicazioni con la famiglia.

Il 14 febbraio 1985 è stata distribuita presso ogni classe di catechismo la valutazione del primo quadrimestre.

Noi catechisti riteniamo che questa esperienza sia stata valida e positiva non solo per il ragazzo, che ha potuto trovare nella valutazione lo stimolo per impegnarsi maggiormente ed un incoraggiamento a continuare il «cammino» con gioia ed entusiasmo; ma anche al catechista che ha potuto verificare l'apprendimento del ragazzo.

Non è stata cosa facile per nessuno di noi, ma grazie all'aiuto dello Spirito Santo e alla buona volontà pensiamo di aver fatto quanto sopra nel migliore dei modi.

Mirella Damiani

Invito al cineforum

Nei mesi di gennaio e febbraio l'oratorio di Saiano, in occasione dell'anno internazionale dei giovani, ha organizzato la proiezione di una serie di films; la partecipazione di 40-50 persone in media, ha permesso la buona riuscita di queste 4 serate.

Il primo film proposto «Ultimi bagliori di un crepuscolo» di R. Aldrich, ci ha fatto riflettere sull'importanza della pace, che deve ricevere un forte sostegno da tutti gli uomini, specialmente da noi giovani. In questi ultimi il Papa crede molto, lo dimostrano le sue stesse parole: «Un mondo di giustizia e di pace non può essere creato solo con le parole, né può essere imposto da forze esterne: esso dev'essere desiderato e deve risultare mediante il contributo di tutti i giovani».

Successivamente, col film «Anni di piombo» di M. Von Trotta, si voleva affrontare il tema «Giovani e politica» ma

la movimentata storia delle due protagoniste Marianne e Juliane ci ha dato lo spunto per la discussione di tanti altri problemi, come il terrorismo, il divorzio, ecc.

«Maria nel villaggio delle formiche» per la regia di H. Gosho un film dedicato alla biografia di una signorina di ricca famiglia giapponese, cattolica, che si dedica a risolvere le sorti dei «cencioli» di un villaggio alla periferia di Tokio. Muore tisi-ca quando la sua opera, e di quelli che si sono appoggiati a lei, comincia a portare frutti. La figura di Maria Satoko, incarna questa problematica: la risposta del credente che è chiamato ad operare come «fermento» e come «fonte creativa» in ogni trasformazione orientata a migliorare la condizione esistenziale dell'uomo; è l'immagine del cristiano che ha capito che il suo posto è sulla breccia, nel cuore di ogni autentico movimento di «promozione umana».

L'ultimo film della serie «Galileo» di L. Cavani, narra la vita dell'omonimo scienziato il quale viveva in un periodo in cui la Chiesa non ammetteva affermazioni scientifiche contrarie all'interpretazione che essa aveva dato dei testi biblici. Oggi invece il magistero della chiesa, che interpreta le sacre scritture sotto la guida dello Spirito Santo, si accosta al pensiero scientifico senza pregiudizi di sorta.

Tutti questi films sono stati preceduti da una breve introduzione e seguiti da un dibattito, che purtroppo ha avuto scarsa partecipazione. Dobbiamo capire infatti che «andare al cinema» non deve essere solo un modo per rilassarci dopo i numerosi problemi affrontati nel corso della giornata, bensì un momento di riflessione su ciò che il film ci propone.

Meneghello Diego



BELUSSI PIERINA
ved. Mangano di anni 87



ROLFI GIOVANNI
di anni 69



GIORI VITTORIO
di anni 72



ANDREIS VITTORINO
di anni 49



BOGLIONI PIETRO
di anni 53

Programma Settimana Santa '85

CONFESSIONI

2 aprile - Martedì

ore 14,30 per RAGAZZI 4ª e 5ª Elementare
ore 15,30 per RAGAZZE 4ª e 5ª Elementare

3 aprile - Mercoledì

ore 14,30 per RAGAZZI Medie
ore 15,30 per RAGAZZE Medie

SETTIMANA SANTA 1985

31 marzo - DOMENICA DELLE PALME

ore 10,— Processione con gli ulivi dalla Scuola Materna verso la chiesa parrocchiale e S. Messa
ore 17,— S. Messa Vespertina

1-2-3 aprile - LUNEDI' MARTEDI' MERCOLEDI' SANTO

S. Messe con orario feriale alle ore 7,30 e 16,30.

Sacro triduo Pasquale: GIOVEDI' VENERDI' SABATO SANTO in questi tre giorni al mattino alle ore 7,30 si recita l'ufficio delle letture e le lodi mattutine.

4 aprile - GIOVEDI' SANTO

Al mattino in Duomo a Brescia il Vescovo benedice l'olio dei Catecumeni e il Sacro Crisma per i Sacramenti del Battesimo e della Cresima e l'olio per l'unzione dei malati.

ore 16,30 Sarà presente il Padre Confessore
ore 17,— S. Messa per i ragazzi e per coloro che non possono partecipare la sera
ore 20,— Sarà presente il Padre Confessore
ore 20,30 S. Messa concelebrata solennemente «nella Cena del Signore»

5 aprile - VENERDI' SANTO di magro e di digiuno
Giorno unico durante l'anno in cui non si celebra la S. Messa

ore 15,— Via Crucis; sarà presente un Padre Confessore
ore 20,— Sarà presente il Padre Confessore
ore 20,30 Lettura della Passione del Signore

Pregliera universale. Adorazione della Croce e bacio al Crocifisso. S. Comunione.
Processione con la S. Croce e con la statua del Cristo morto, in via S. Rocco

6 aprile - SABATO SANTO

Dalle ore 15 alle ore 19 sarà presente un Padre Confessore
ore 20,— Confessioni

ore 20,30 Veglia Pasquale nella Notte Santa:
Benedizione del cero Pasquale, simbolo di Cristo risorto
Lectture del Vecchio Testamento
Litanie dei Santi. Benedizione dell'acqua battesimale, con la rinnovazione delle promesse battesimali da parte di tutti.
S. Messa concelebrata della Risurrezione

7 aprile - DOMENICA DI PASQUA

S. Messe con solito orario festivo

8 aprile - LUNEDI' DELL'ANGELO

Due S. Messe al mattino alle ore 7,30 e ore 10
Gita organizzata dall'Oratorio

ORARI DELLE S. MESSE IN PARROCCHIA:

Prefestiva del sabato sera: ore 20

Festiva: ore 7 - 8,30 - 10 - 17

Feriale: ore 7,30 - 16,30

Quando c'è l'ufficio funebre, resta sospesa la S. Messa delle ore 16,30 e si celebra alle ore 20.

LA «VIA CRUCIS» INTERPARROCCHIALE

Come da alcuni anni, anche quest'anno i giovani di Saiano, Rodengo e Padergnone, hanno organizzato una «Via Crucis», che vuol essere un'occasione di preparazione alla Pasqua e un gesto di incontro e di riflessione. Quest'anno la «Via Crucis» si inserisce anche nel cammino che vede tutta la Chiesa italiana impegnata a riflettere sulla riconciliazione.

La Via Crucis si svolgerà VENERDI' 29 MARZO, con inizio alle ore 19.15, partendo dalla prima stazione del Calvario, e si concluderà con la celebrazione eucaristica nella chiesa del Convento dei Frati Francescani.

«TUTTA LA VITA E' UN DONO» Spettacolo di canzoni, dei ragazzi dell'ACR

La sera di Pasqua (7 aprile) nel Teatro dell'Oratorio di Saiano andrà in scena questo spettacolo, realizzato dai ragazzi dell'Azione Cattolica di Saiano e Padergnone. Lo spettacolo, che vede coinvolti più di ottanta tra bambini, ragazzi e adolescenti, e che è un po' il frutto del cammino compiuto nei gruppi quest'anno, vuol esprimere attraverso le canzoni, la musica, i gesti, le parole, i colori... la gioia di cantare i doni che il Signore ha posto dentro ad ognuno di noi.

Lo spettacolo inizia alle ore 20.30 e l'ingresso è libero.



Anagrafe parrocchiale

BATTEZZATI

ANDREIS Federica di Francesco nata 2 ottobre 1984
BERLINGHIERI NICOLA di Pierluigi nato 30.10.1984
ROLFI FABIO di Luigi nato 26.9.1984
Chiari Laura di Peraldio nata 30.10.1984
PEDERSOLI ALESSANDRA di Graziano il 27.1.1985
BRACCHI MATTEO di Mario nato 1 gennaio 1985

SPOSATI

PELUCCHI ORNELLA con ONGARI LUIGI il 5.1.1985
MARSAGLIO CATERINA con MINELLI GIUSEPPE il 16.2.1985

DEFUNTI

BOGLIONI PIETRO di anni 53
ANDREIS VITTORINO di anni 49
GIORI VITTORIO di anni 72
ROLFI GIOVANNI di anni 69
BELUSSI PIERINA ved. Mangano di anni 87